Colore: Composite ----- Stampata: 23/10/01 22.41 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 19 - 24/10/01

lo sport in tv

14,00 Tennis (femm.) da Lintz **Eurosport**
18,15 Tennis (mas.) da Basilea **Eurosport**
18,30 Sportsera **Rai2**
21,15 Basket, Kinder-Ulker **Tele+Nero**
20,30 Basket femm.: Como-Parma **RaiSportSat**
20,45 Boavista-Liverpool **CalcioStream**
20,45 Lazio-Galatasaray **SportStream**
20,45 Real Madrid-Roma **Italia1**
22,15 Villeurbanne-Scavolini (diff.) **Tele+Nero**
22,45 Pressing Champions League **Italia1**

C'è la Coppa Italia, in campo vanno le seconde linee

Contro il Como Mancini schiera la Fiorentina "Primavera" per il ritorno dei sedicesimi

ROMA Si giocano oggi le gare di ritorno dei sedicesimi di Coppa Italia che vedono impegnate sette squadre di serie. Parecchie dovranno faticare non poco per assicurarsi il passaggio del turno e accedere così agli ottavi di finale dove entreranno in tabellone le prime 8 squadre del passato campionato (Roma, Juventus, Lazio, Parma, Inter, Milan, Atalanta e Brescia).
A parte il Bologna, già vincitore all'andata sull'Empoli 4-1, tutte le altre formazioni più blasonate rischiano parecchio. Roberto Mancini, tecnico della Fiorentina, ha già dichiarato che farà scendere in campo quasi tutti rincalzi attingendo a piene mani dalla squadra primavera e del resto i violala sono già stati sconfitti a Como nell'andata, Devono rimontare anche il Lecce (contro il Messina) ed il Verona (con il Siena). A Udinese e Perugia (rispettivamente contro Ternana e Modena) può bastare anche uno 0-0. Roy Hodgson, tecnico dei bianconeri friulani, darà spazio alle seconde linee «anche se - ha dichiarato ieri - l'Udinese tiene alla coppa Italia. In questa competizione voglio andare il più avanti possibile. Dare spazio a quanti fino a oggi hanno avuto poche occasioni è necessario, ma questo non significa snobbare la competizione o, peggio, sottovalutare l'avversario.
Questo il programma di oggi.
Alle 15,00 **Bologna-Empoli** (andata 4-1), chi supera il turno trova l'*Atalanta*; alle 17,00 **Lecce-Messina** (andata 1-2; vincente contro il *Parma*); alle 20,00 **Genoa-Piacenza** (andata 0-0; vincente contro la *Roma*); alle 20,30 **Udinese-Ternana** (andata 4-4; vincente contro l'*Inter*), **Verona-Siena** (andata 0-1; vincente contro la *Lazio*) e **Perugia-Modena** (andata 1-1; vincente contro il *Milan*); alle 20,45 **Fiorentina-Como** (andata 0-2; vincente contro il *Brescia*).
Domani.
Alle 20,45 **Torino-Sampdoria** (andata 1-1; vincente contro la *Juventus*).

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Porto ko, la Juve salpa al prossimo turno

Bianconeri in svantaggio trascinati alla rimonta da un grintoso del Piero: finisce 3-1

Pino Bartoli

TORINO La Juventus di Marcello Lippi è davvero una splendida cannoniera del pallone, e con la qualificazione al secondo turno di Champions League messa in cassaforte ieri sera (3-1 al Porto) attizza altri sogni di gloria.

Però ha sempre il solito problema. Con quel po' po' di artiglieria, continua a mietere solo passerotti. Va bene che adesso ci si è messa di mezzo anche la sorte, sfilando al tecnico viareggino l'unica alternativa ad un attacco già ridotto ad una velina (dalla Turchia, però, ribadiscono che Sukur è già bianconero). Kappao Salas, la cui stagione è finita sulla barella allo stadio di Bologna, ieri Lippi ha dovuto precettare per la panchina Amoruso, già ammaccato di suo.

E naturalmente pieni poteri ad Alex Del Piero, che ha giocato con la mano sinistra fratturata e il cuore spaccato in due. Orgoglioso perché riconosciuto ormai come il capobranco bianconero («Ma non sono Maradona, non posso fare sempre miracoli» ha puntualizzato stizzito). Ma anche preoccupato, perché nonostante il prodigarsi suo e dei compagni, la Juventus macina strada come un Tir sul Pordoi. Si dice difficoltà, si legge (quasi) panico.

Ultimo indizio, e ormai la prova è robusta, la partita di ieri sera col Porto. I bianconeri ci sono arrivati dopo l'ennesima delusione (Bologna), obbligati a vincere per non doversi giocare la camicia a Glasgow il 31 ottobre. E sapendo benissimo che sabato sera l'Inter sarà un muro alto da superare, se non altro per il veleno inoculato da Terim e la sua banda. Ma per farcela, per buttare a terra il Porto che è arrivato a Torino a testa alta (e un punto dietro), ha dovuto lucidare per l'ennesima volta la stessa argenteria. Vale a dire la classe di Del Piero e la rabbia di Montero, nell'occasione anche intercambiabili.

Quando i biancazzurri sono scappati via con un'invenzione di Clayton, infatti, il Pinturicchio ha sollevato di peso la Signora con una virtù che di solito non fa parte di certi bagagli sopraffini. La grinta, la feroce determinazione del leader ferito. E allora ecco una punizione delle sue, piantata dentro alla cronaca del primo tempo come un fiore sull'asfalto. La mezz'ora appena circumnavigata, la juve che prende a capocciate il muro portoghese manovrato dal monumentale Costinha. Posizione centrale, appena fuori area. Palombella a rientrare, specialità della casa. Barriera di sasso, Ovchinnikov basito, palla in rete e Del Piero fermo come una statua a prendere i buffetti degli altri.

Venti minuti prima il colpaccio che ha scatenato l'ira del divin bianconero. Un'altro colpo da fermo, la partita è stata una melassa di rimpalli e legnate interrotta da botti, e Clayton ha pescato il jolly. Non era domenica, ma il concetto è quello. Punizione dalla destra, diagonale tagliatissima. La palla che passa davanti a tutti, Buffon compreso, che la vede sfilare malinconicamente sotto le braccia. Dopo il pareggio di Del Piero, per chiudere il cerchio, Andrade inzucca da due metri (35'), un attimo prima che Zambrotta prendesse in pieno il palo.

Sensazione diffusa, con questi chiari di luna juventini, che ci volesse un alito di rabbia, a costo di appannare la limpida superiorità tecnica. Ed è esattamente quello che è successo all'inizio del secondo tempo, quando Montero ha inzuccato dentro un corner di Del Piero (che poco dopo ha pure segnato: fuorigioco dubbio, comunque annullato). Gol di prepotenza, di esperienza, gol necessario come il pane a togliere peso dai sonni bianconeri. Anche se poi Nedved ha arrotondato il bottino, porgendo a Trezeguet un pallone rubato e solo da spingere dentro. Per il Porto, però, i buoi erano già scappati da un pezzo.

JUVENTUS	**3**
PORTO	**1**

JUVENTUS: Buffon 6, Thuram 6; Tudor 6, Montero 6.5, Paramatti 6, Zambrotta 6 (73' Zenoni sv), Tacchinardi 6, Davids 6,('89 Birindelli sv) Nedved 6, Trezeguet 6, Del Piero 7 ('75 Maresca sv)

PORTO: Ovchinnikov 6.5,Ibarra 5, (75'Rubens junior sv) Jorge Andrade,6, Ricardo Carvalho 6.5 Mario Silva 6, Costinha 6.5, Soderstrom, 6, Capucho 6.5, Deco 6 (67' Rafael sv), Clayton 6.5 (61' Postiga sv), Pena 6.5.

ARBITRO: Frisk (Svezia) 6

RETI: 13' Clayton, 32' del Piero, 47' Montero, 73' Trezeguet

NOTE: ammoniti: Costinha, davids

Sabrina Ferilli mentre sfila il 24 giugno durante la festa per lo scudetto della Roma al Circo Massimo

quell'intervista a l'Unità

«Ma Sabrina Ferilli era laziale?» L' "atroce" dilemma scuote il derby

Ronaldo Pergolini

Ma la Ferilli prima di essere romanista era laziale? L'"atroce" dilemma scalda la vigilia del primo derby. Ci ha pensato il sito "Lazionet" ad accendere la "perfida" miccia riesumando un'intervista che la Sabrina nazionale concesse proprio a l'Unità in occasione della stracittadina del 27 novembre '94. Ricordo molto bene quelle giornate. All'epoca dirigevo la cronaca di Roma e per non finire nel solito duetto vip: Montesano (laziale) e Ghini (romanista) cercammo di individuare una tifosa-donna. Ci venne in mente Sabrina Ferilli che stava cominciando a diventare quel fenomeno che è poi diventata. La ricerca non fu semplice, perché la Ferilli è un tipo simpaticamente bizzarro. Ci riuscimmo il sabato mattina, ultimo giorno utile. Ma dopo averci fatto penare per concederci l'intervista continuò a complicarci la vita. Eravamo partiti con l'idea che fosse romanista (le voci ce la davano di fede giallorossa)e con queste premesse avevamo messo in cantiere il solito Montesano e "fatto accomodare" in panchina Massimo Ghini. Quando tornò in redazione Maurizio Colantoni, il cronista incaricato di intervistarla, con la "rivelazione" che era laziale ci toccò far fare un altro giro alla giostra. Il laziale Montesano finì nel freezer, mentre fu scongelato il romanista Ghini. A dire il vero, sia allora ma anche adesso andando a rileggere quell'intervista si rintraccia una certa ambiguità «A Fiano c'erano più laziali che romanisti ma non ho mai odiato i colori giallorossi...quel colore rosso a me molto caro. Per questo sono stata sempre tentata di essere più romanista che laziale. Però il cuore, i ricordi dell'infanzia mi fanno dire Lazio. Poi però gli anni del calcio scommesse, la retrocessione in B mi hanno fatto allontanare...e poi non mi piacevano quei giocatori della Lazio che si dichiaravano di destra...ma adesso la Lazio non ha problemi del genere. Posso tornare a tifare la mia squadra preferita anche se allo stadio non vado mai». Non è proprio l'identikit del vero tifoso e il padre di Sabrina, il signor Giuliano al telefono conferma: «Che fosse laziale non mi risulta, io la ricordo romanista anche se tiepida. D'altra parte, anch'io che sono romanista vengo accusato di non essere un vero tifoso perché se c'è un Lazio-Juve preferisco che vincano i "cugini". ma Sabrina laziale non lo è mai stata». Eppure nell'intervista...«Ma chissà cosa gli girava per la testa, a lei piace molto scherzare». Ma su certe cose è "pericoloso" scherzare? «Mah, io me la sono ritrovata tifosa della Roma da quando ha cominciato ad andare allo stadio con i suoi amici attori Laganà, Ghini...è lì che ha scoperto questa passione per la Roma». Non abbiamo avuto la fortuna di rintracciare la signora Ferilli. Chissà cosa avrebbe precisato? Quali strumenti ci avrebbe fornito per "interpretare" quell'intervista? Speriamo che non precisi mai. Ci basta una delle sue rumorose e intriganti risate. Quegli sguardi che si prendono gioco di tutto e tutti. In certi casi la trasparenza è fastidiosa: il fascino si nutre di ambiguità.

Stasera a Madrid la sfida di Champions League con Real. Il tecnico giallorosso orientato per l'antico tridente

Montella ko, "problema" in meno per Capello

Valerio De Bianchi

La Roma è arrivata a Madrid nella tarda mattinata di ieri. Trasferimento in albergo, conferenza stampa dell'allenatore Capello e del capitano Totti come previsto da regolamento Uefa e allenamento di rifinitura sul Terreno del "Santiago Bernabeu". Fabio Capello ha portato con se ventiquattro giocatori. A Roma sono rimasti soltanto Lassissi, infortunato da tempo, e Vincenzo Montella, alle prese con un fastidioso problema al ginocchio sinistro. La diagnosi stilata dallo staff sanitario della società giallorossa parla di cisti meniscale infiammata. Montella resta ancora a casa dopo aver saltato anche la gara di domenica scorsa contro il Lecce. Nessun infortunio diplomatico quindi, non esiste un caso Montella, il giocatore è semplicemente indisponibile. Comunque sia è un momento particolarmente delicato quello che sta attraversando l'aeroplanino giallorosso. Non segna in una gara ufficiale dal 19 agosto, Roma-Fiorentina di Supercoppa. In campionato è a secco addirittura 17 giugno scorso, Roma-Parma, ultima partita della passata stagione nel giorno del terzo scudetto romanista. Montella sta soffrendo l'astinenza da gol, lui che è l'attaccante italiano con la miglior media realizzativa. L'attaccante di Pomigliano d'Arco non gradisce giocare, quando gioca, come seconda punta piuttosto che centravanti, ruolo in cui sente di esprimersi al meglio. Ma Capello, ed è noto anche questo, là davanti preferisce un attaccante di peso, forte fisicamente, abile di testa. Per intenderci uno alla Batistuta. Per questo quando li schiera in coppia, tocca a Montella lavorare per l'argentino. Partendo da lontano fatica di più e arriva poco lucido alla conclusione. Oltretutto contro il Lecce è rientrato in squadra anche Delvecchio, giocatore che a Capello garantisce certi equilibri che con Montella in campo la Roma non ha. Il tecnico romanista difficilmente rinuncia a Delvecchio quando sta bene fisicamente E allora per Vincenzino si profila un ritorno al part-time. Come l'anno scorso. In campo a partita iniziata, per mettere ko gli avversari. Nella passata stagione ha avuto ragione Capello; quest'anno si vedrà. Quello che è certo è che a Montella questa soluzione non piace affatto. Il giocatore è comunque contento di essere rimasto nella capitale prolungando il contratto che lo legherà alla Roma per le prossime cinque stagioni, scadenza 2006. Ma nel caso non dovesse essere soddisfatto del suo utilizzo potrebbe anche chiedere di essere ceduto. Le richieste non mancano. Anche se Montella per il momento pensa esclusivamente a dare il meglio in giallorosso. Questo è l'anno dei Mondiali, vuole convincere Trapattoni, per farlo deve giocare con continuità. Per la partita di stasera contro il Real Madrid, Capello sembra intenzionato a schierare questa formazione: Antonioli, Zebina, Samuel, Zago, Cafu, Tommasi, Emerson, Candela, Totti, Batistuta, Delvecchio.

All'Olimpico la sfida senza appello con il Galatasaray, bestia nera di Zaccheroni

La Lazio si gioca tutto in una notte

ROMA Tutto in una notte. Il destino della Lazio in Champions League è legato, e questa volta come non mai, al risultato di stasera con il Gatalasaray e non solo. Alberto Zaccheroni sorride, o almeno ci prova. Sente la tensione il tecnico e ha il timore che la sua squadra psicologicamente pensi più all' impegno con la Roma che ai turchi. Lui, da parte sua, si ritrova davanti la stessa formazione che per ben due anni lo ha eliminato dalla competizione europea più importante. «Non cerco alcuna rivincita con i turchi, anche se spero che vada meglio rispetto all' esperienza col Milan - sostiene il tecnico - per noi è solo una grande occasione che dobbiamo sfruttare per poter sperare di andare avanti in Coppa. Il derby? So che è un impegno importante, ma in testa abbiamo solo la Champions League. In ogni caso, quest' oggi l'ho ribadito per l' ennesima volta ai miei giocatori». Zaccheroni ha voglia di parlare, più che altro per scaricare la tensione che c' è e si avverte. Paragona la sfida con i turchi a una sorta di drammatica volata: «Si può dire senza sbagliare che la partita di domani è una semifinale e per poter andare in finalissima a Nantes dobbiamo dare tutto e sono sicuro che accadrà». L' allenatore di Cesenatico conosce molto bene i suoi avversari, tanto che ne descrive minuziosamente pregi e difetti: «È una squadra che non molla mai, questo è vero. Inoltre è aggressiva, compatta e generosa. Nello stesso tempo, però, ha perso giocatori importanti, anche se Lucescu ha svolto un ottimo lavoro in quest' ultimo periodo». Il tecnico sa di giocarsi molto, anche se per la verità questa è una situazione che ha ereditato. La stessa cosa gliel' ha riferita quest' oggi a pranzo anche il presidente Sergio Cragnotti che l' ha tranquillizzato e incoraggiato a proseguire nella strada intrapresa. E poco importa che ci sia stato un piccolo passo indietro a Venezia, almeno rispetto alle precedenti partite. «Quello che vorrei vedere con il Galatasaray rispetto a domenica - spiega il tecnico - è maggiore velocità d' esecuzione e la stessa iniziativa nell' impostare la manovra. Il pressing, poi, si farà come intendo io quando la squadra sarà a posto mentalmente. È anche vero che da quando sono qui ho curato più il centrocampo e l' attacco che la difesa. Questo perchè è un reparto talmente forte che può giocare come vuole, ma ci lavorerò». L' allenatore, poi, bacchetta un pò la squadra, ma senza fare alcuna polemica: «L' estro di un campione per una giocata decisiva è importante, ma ritengo che sia sullo stesso piano anche saper giocare collettivamente. A volte questi giocatori sono attratti dalla palla e magari pensano più a ricevere un assist che a farlo».

Sulla formazione da mandare in campo, i dubbi, per il momento, sembrano essere a centrocampo, sulle fasce per l' esattezza, e in attacco. Crespo si è allenato con la mascherina per via di un' infrazione ossea al naso e la userà anche domani sera in campo. Non è escluso che Zaccheroni pensi ad una staffetta tra l' argentino e Inzaghi.